



Brevinote

di Antonio Capodicasa

Dinamici flash ed emozioni smarrite

Ininterrotte mitragliate di scatti diurni e notturni incorniciano molto spesso i ritratti di persone ed ambienti, protagonisti di vari eventi estemporanei. Le schede di memoria degli apparecchi fotografici, o delle videocamere, abbondano sempre della registrazione di eccessive immagini occasionali dei nostri tempi, tutte in febbrile attesa di essere trasferite sui computer, o inviate in tempo reale ai destinatari lontani, partecipi o del tutto indifferenti alle ostinate e pretese condivisioni altrui.



Non c'è stagione che non concorra a stimolare i vacanzieri esteri o nostrani, a trasmettere nell'universo personale dei ricordi l'immediata realtà delle loro piacevoli distrazioni. Fotocamere o altre complesse strumentazioni, che la moderna tecnologia mette a disposizione anche degli inesperti, scippano però i loro operatori della soddisfazione di assaporare all'istante le emozioni scaturite dai vari eventi. Smaniosi di bloccare nelle memorie meccaniche dei loro strumenti le attrazioni che li hanno coinvolti, essi con i nasi in aria e gli atteggiamenti da autentici competenti, trascurano però di assaporare appieno quell'esclusivo e spontaneo presente.



Se chiedessimo a qualche vanitoso fotografo improvvisato, dei particolari su ciò che riferirà poi con orgoglio ai suoi conoscenti, subiremmo di certo dei riscontri evasivi su quanto da lui osservato con evidente superficialità. Sarebbe sicuramente a disagio nell'ammettere la sua totale distrazione, proprio in quei dinamici momenti in cui aveva voluto perpetuare quel presente in cui non era stato per nulla... presente.



E' ormai abbastanza frequente notare persone in apparenza interessate, agitarsi con eccessiva frenesia per scattare delle foto o filmare monumenti, antichità o durante il loro intervento a cerimonie religiose o civili. Di certo gli incontenibili promotori di quel futuro "ritorno al passato", tramite immagini e riprese video, saranno proprio i grandi assenti da quei ricordi. Pur impegnati al massimo per trasferire ai poster delle memorabili emozioni altrui, non potranno però affermare quel compiaciuto "c'ero anch'io", soppresso proprio dalla loro mancata partecipazione, che allora li aveva già privati di quelle esclusive emozioni.



Credo che il comune buon senso suggerisca di appropriarsi sempre dell'irripetibile e sereno presente, prima di trasferirlo nel mondo dei futuri ricordi. Blocchiamo dunque, anche per pochi istanti, la voglia di immagazzinare per il domani le nostre emozioni più genuine di adesso. Arginando quell'istintivo affanno, stimeremo meglio e pienamente ogni casuale attimo fuggente, senza affaticarci per rievocare poi ciò che si è dileguato ancor prima di averlo apprezzato.



Antonio Capodicasa